

Gennaio 2022

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

- A gennaio 2022, rispetto al mese precedente, il numero di occupati è sostanzialmente stabile, i disoccupati diminuiscono e aumentano gli inattivi.
- La stabilità dell'occupazione è sintesi della crescita del numero di occupati tra gli uomini, i dipendenti permanenti, gli under25 e gli ultracinquantenni e del calo tra le donne, i dipendenti a termine e gli appartenenti alle classi d'età intermedie. Il tasso di occupazione è stabile al 59,2%.
- La diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (-2,3%, pari a -51mila unità rispetto a dicembre) si osserva tra gli uomini e per tutte le classi d'età, con l'unica eccezione dei 35-49enni. Il tasso di disoccupazione scende all'8,8% nel complesso (-0,2 punti) e al 25,3% tra i giovani (-1,3 punti).
- La crescita del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (+0,6%, pari a +74mila unità) è frutto dell'aumento osservato tra le donne e tra chi ha meno di 50 anni. Il tasso di inattività sale al 35,0% (+0,2 punti).
- Confrontando il trimestre novembre 2021-gennaio 2022 con quello precedente (agosto-ottobre 2021), il livello di occupazione è più elevato dello 0,5%, corrispondente a 120mila occupati in più.
- La crescita dell'occupazione registrata nel confronto trimestrale si associa alla diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione (-1,8%, pari a -41mila unità) e di quello degli inattivi (-1,4%, pari a -188mila unità).
- Il numero di occupati a gennaio 2022 è superiore a quello di gennaio 2021 del 3,3% (+729mila unità). Tale aumento si osserva per uomini e donne, per qualsiasi classe d'età e posizione professionale. Il tasso di occupazione è più elevato di 2,4 punti percentuali.
- Rispetto a gennaio 2021, diminuisce sia il numero di persone in cerca di lavoro (-12,9%, pari a -326mila unità), sia l'ammontare degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-5,0%, pari a -684mila).



Il commento

A gennaio 2022 si conferma la sostanziale stabilità dell'occupazione registrata a dicembre, dopo la crescita osservata nel corso dell'anno (con le uniche eccezioni dei mesi di agosto e ottobre). Da gennaio 2021, infatti, il numero di occupati è cresciuto di circa 730 mila unità e il tasso di occupazione di 2,4 punti percentuali.

Rispetto ai livelli pre-pandemia (febbraio 2020), il tasso di occupazione, pari al 59,2%, è superiore di 0,2 punti, quello di disoccupazione è sceso dal 9,6% all'8,8% e il tasso di inattività, al 35,0%, è ancora superiore di 0,4 punti.

PROSSIMA DIFFUSIONE

31 marzo 2022



Link utili

<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>


FIGURA 1. OCCUPATI

Gennaio 2017 – gennaio 2022, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati

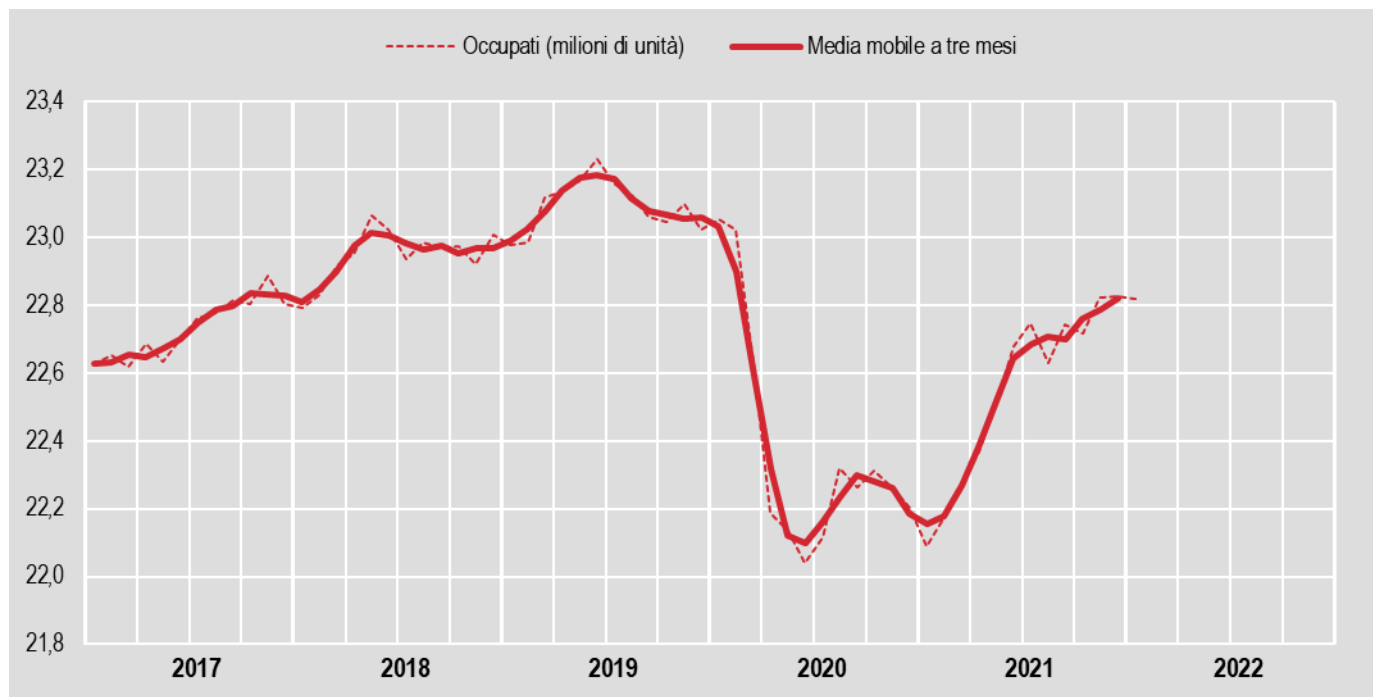


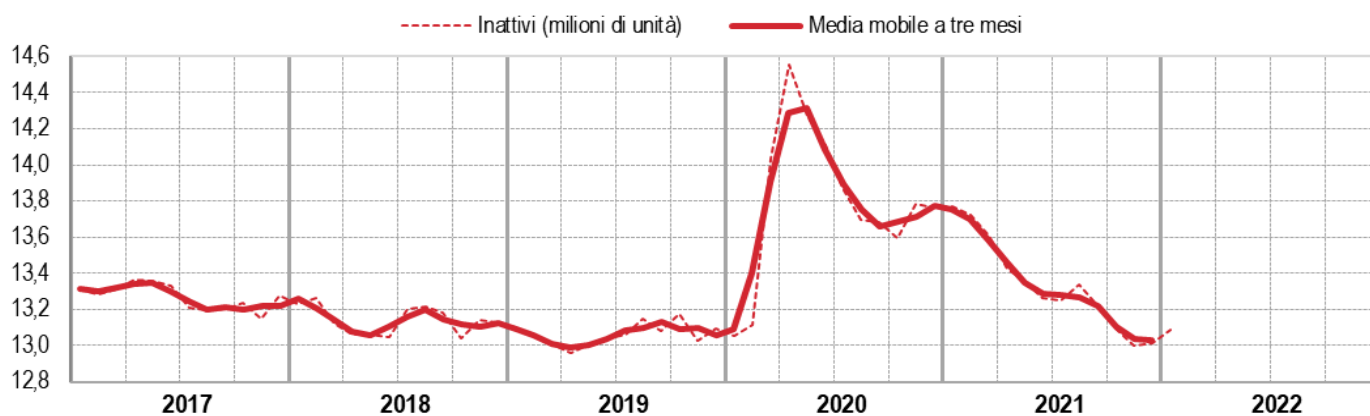
FIGURA 2. TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Gennaio 2017 – gennaio 2022, valori percentuali, dati destagionalizzati



FIGURA 3. INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2017 – gennaio 2022, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



LE DIFFERENZE DI GENERE

PROSPETTO 1. POPOLAZIONE PER GENERE E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Gennaio 2022, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		gen22 dic21	gen22 dic21	nov21-gen22 ago-ott21	nov21-gen22 ago-ott21	gen22 gen21	gen22 gen21
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.185	+69	+0,5	+14	+0,1	+375	+2,9
Disoccupati	1.146	-55	-4,6	+7	+0,6	-215	-15,8
Inattivi 15-64 anni	4.830	0	0,0	-64	-1,3	-276	-5,4
FEMMINE							
Occupati	9.632	-77	-0,8	+106	+1,1	+354	+3,8
Disoccupati	1.047	+4	+0,4	-47	-4,3	-111	-9,6
Inattivi 15-64 anni	8.255	+74	+0,9	-124	-1,5	-408	-4,7
TOTALE							
Occupati	22.817	-7	0,0	+120	+0,5	+729	+3,3
Disoccupati	2.192	-51	-2,3	-41	-1,8	-326	-12,9
Inattivi 15-64 anni	13.085	+74	+0,6	-188	-1,4	-684	-5,0

PROSPETTO 2. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER GENERE

Gennaio 2022, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		gen22 dic21	nov21-gen22 ago-ott21	gen22 gen21
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	68,1	+0,4	+0,3	+2,5
Tasso di disoccupazione	8,0	-0,4	0,0	-1,6
Tasso di inattività 15-64 anni	25,9	0,0	-0,3	-1,3
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	50,3	-0,4	+0,7	+2,3
Tasso di disoccupazione	9,8	+0,1	-0,5	-1,3
Tasso di inattività 15-64 anni	44,1	+0,4	-0,5	-1,8
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	59,2	0,0	+0,5	+2,4
Tasso di disoccupazione	8,8	-0,2	-0,2	-1,5
Tasso di inattività 15-64 anni	35,0	+0,2	-0,4	-1,5

A gennaio 2022, su base mensile, gli uomini mostrano un aumento dell'occupazione e una diminuzione della disoccupazione della stessa intensità (0,4 punti) che si associano alla stabilità dell'inattività; al contrario tra le donne l'occupazione cala di 0,4 punti e crescono sia disoccupazione sia inattività (0,1 e 0,4 punti rispettivamente).

Su base annua, l'occupazione aumenta per entrambi i generi (2,5 punti per gli uomini e 2,3 per le donne), così come per entrambi diminuiscono disoccupazione (1,6 punti percentuali per i maschi e 1,3 punti per le femmine) e inattività (1,3 e 1,8 punti rispettivamente).

OCCUPAZIONE DIPENDENTE E INDIPENDENTE

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Gennaio 2022, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		gen22	gen22	nov21-gen22	nov21-gen22	gen22	gen22
		dic21 (assolute)	dic21 (percentuali)	ago-ott21 (assolute)	ago-ott21 (percentuali)	gen21 (assolute)	gen21 (percentuali)
OCCUPATI	22.817	-7	0,0	+120	+0,5	+729	+3,3
Dipendenti	17.911	-8	0,0	+104	+0,6	+713	+4,1
- permanenti	14.889	+24	+0,2	+51	+0,3	+402	+2,8
- a termine	3.021	-32	-1,0	+54	+1,8	+312	+11,5
Indipendenti	4.907	0	0,0	+15	+0,3	+15	+0,3

A gennaio, la stabilità congiunturale degli occupati è il risultato dell'aumento dei dipendenti permanenti (+0,2%), della diminuzione di quelli a termine (-1,0%) e della stabilità degli autonomi.

Nell'arco dei dodici mesi l'occupazione risulta in crescita grazie all'aumento dei dipendenti permanenti (+2,8%) e soprattutto di quelli a termine (+11,5%); una lieve crescita si registra anche per gli autonomi (+0,3%).

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO PER CLASSI DI ETÀ

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Gennaio 2022, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		gen22	gen22	nov21-gen22	nov21-gen22	gen22	gen22
		dic21 (assolute)	dic21 (percentuali)	ago-ott21 (assolute)	ago-ott21 (percentuali)	gen21 (assolute)	gen21 (percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	1.095	+5	+0,4	+40	+3,8	+178	+19,4
Disoccupati	371	-24	-6,2	-17	-4,3	-86	-18,9
Inattivi	4.317	+21	+0,5	-18	-0,4	-75	-1,7
25-34 ANNI							
Occupati	3.960	-48	-1,2	+22	+0,5	+223	+6,0
Disoccupati	581	-17	-2,8	-19	-3,1	-141	-19,5
Inattivi	1.655	+63	+3,9	-49	-3,0	-176	-9,6
35-49 ANNI							
Occupati	8.839	-49	-0,6	-22	-0,2	+21	+0,2
Disoccupati	736	0	0,0	+5	+0,7	-76	-9,4
Inattivi	2.356	+24	+1,0	-66	-2,7	-256	-9,8
50 ANNI E PIU'							
Occupati	8.923	+85	+1,0	+80	+0,9	+308	+3,6
Disoccupati	504	-10	-1,9	-10	-1,9	-23	-4,4
Inattivi	17.877	-48	-0,3	-6	0,0	-67	-0,4
Inattivi 50-64 anni	4.757	-34	-0,7	-56	-1,2	-176	-3,6

PROSPETTO 5. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ

Gennaio 2022, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		(punti percentuali)			gen22 gen21
		gen22 dic21	nov21-gen22 ago-ott21		
15-24 ANNI					
Tasso di occupazione	18,9	+0,1	+0,7	+3,0	
Tasso di disoccupazione	25,3	-1,3	-1,6	-8,0	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,4	-0,4	-0,3	-1,5	
Tasso di inattività	74,7	+0,3	-0,4	-1,5	
25-34 ANNI					
Tasso di occupazione	63,9	-0,8	+0,8	+4,5	
Tasso di disoccupazione	12,8	-0,2	-0,4	-3,4	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	9,4	-0,3	-0,2	-2,1	
Tasso di inattività	26,7	+1,0	-0,6	-2,4	
35-49 ANNI					
Tasso di occupazione	74,1	-0,3	+0,3	+2,1	
Tasso di disoccupazione	7,7	0,0	+0,1	-0,7	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	6,2	0,0	+0,1	-0,5	
Tasso di inattività	19,7	+0,2	-0,4	-1,6	
50-64 ANNI					
Tasso di occupazione	61,1	+0,5	+0,6	+1,9	
Tasso di disoccupazione	5,4	-0,4	-0,2	-0,7	
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,5	-0,2	-0,1	-0,3	
Tasso di inattività	35,4	-0,3	-0,4	-1,6	

PROSPETTO 6. VARIAZIONE TENDENZIALE OSSERVATA E AL NETTO DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA PER CLASSI DI ETÀ E CONDIZIONE PROFESSIONALE

Gennaio 2022

	Variazione tendenziale percentuale osservata			Variazione tendenziale percentuale al netto della componente demografica		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
15-34 anni	+8,6	-19,2	-4,0	+9,3	-18,7	-3,4
35-49 anni	+0,2	-9,4	-9,8	+2,9	-7,0	-7,5
50-64 anni	+3,9	-8,0	-3,6	+3,2	-8,6	-4,2
15-64 anni	+3,4	-13,7	-5,0	+4,4	-12,8	-4,5

Tra dicembre 2021 e gennaio 2022, il tasso di occupazione cresce soprattutto tra gli ultracinquantenni, tra i quali diminuisce sia la disoccupazione sia l'inattività; l'occupazione cresce anche tra i più giovani e si associa al calo della disoccupazione e all'aumento dell'inattività. Nelle classi intermedie l'occupazione diminuisce, cresce l'inattività, mentre la disoccupazione cala tra i 25-34enni e rimane stabile tra i 35-49enni.

Su base annua, l'andamento è lo stesso per tutte le classi di età: aumenta il tasso di occupazione e diminuiscono quelli di inattività e di disoccupazione.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ

Gennaio 2019 – gennaio 2022, dati destagionalizzati

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione 15-24 anni	Tasso di inattività 15-64 anni
2019	Gennaio	22.977	2.658	13.100	58,7	10,4	31,8	34,4
	Febbraio	22.986	2.691	13.056	58,7	10,5	31,3	34,3
	Marzo	23.116	2.596	13.010	59,0	10,1	29,4	34,2
	Aprile	23.137	2.634	12.960	59,0	10,3	30,6	34,1
	Maggio	23.167	2.574	13.005	59,1	10,0	29,7	34,2
	Giugno	23.230	2.462	13.041	59,3	9,6	27,6	34,3
	Luglio	23.159	2.466	13.061	59,2	9,6	28,6	34,4
	Agosto	23.124	2.389	13.148	59,1	9,4	26,7	34,6
	Settembre	23.061	2.495	13.078	59,0	9,8	28,7	34,5
	Ottobre	23.044	2.419	13.173	58,9	9,5	27,8	34,7
	Novembre	23.099	2.488	13.026	59,1	9,8	28,2	34,3
	Dicembre	23.025	2.477	13.092	59,0	9,7	28,3	34,5
2020	Gennaio	23.052	2.452	13.056	59,1	9,6	28,4	34,5
	Febbraio	23.024	2.428	13.116	59,0	9,6	28,8	34,6
	Marzo	22.626	1.907	14.034	57,9	7,8	27,5	37,1
	Aprile	22.188	1.797	14.551	56,8	7,5	26,2	38,4
	Maggio	22.135	2.099	14.272	56,7	8,7	29,9	37,7
	Giugno	22.039	2.325	14.111	56,6	9,6	30,6	37,3
	Luglio	22.116	2.485	13.874	56,7	10,1	32,5	36,7
	Agosto	22.319	2.448	13.696	57,3	9,9	32,6	36,3
	Settembre	22.264	2.477	13.681	57,2	10,0	29,8	36,2
	Ottobre	22.312	2.484	13.597	57,4	10,0	30,6	36,1
	Novembre	22.261	2.332	13.783	57,3	9,5	30,9	36,6
	Dicembre	22.204	2.406	13.764	57,1	9,8	31,1	36,5
2021	Gennaio	22.089	2.518	13.769	56,8	10,3	33,2	36,6
	Febbraio	22.177	2.479	13.722	57,0	10,1	32,2	36,5
	Marzo	22.265	2.474	13.611	57,3	10,0	32,2	36,2
	Aprile	22.368	2.519	13.425	57,6	10,2	32,3	35,7
	Maggio	22.508	2.433	13.352	58,0	9,8	29,9	35,5
	Giugno	22.678	2.347	13.261	58,5	9,4	29,3	35,3
	Luglio	22.747	2.272	13.249	58,7	9,1	27,7	35,3
	Agosto	22.632	2.270	13.340	58,5	9,1	27,2	35,5
	Settembre	22.745	2.266	13.221	58,8	9,1	28,9	35,2
	Ottobre	22.718	2.311	13.095	58,9	9,3	27,8	35,0
	Novembre	22.822	2.284	12.999	59,2	9,1	27,5	34,8
	Dicembre	22.825	2.243	13.012	59,2	9,0	26,6	34,8
2022	Gennaio	22.817	2.192	13.085	59,2	8,8	25,3	35,0

PROSPETTO 8. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ
 Dicembre 2020 – dicembre 2021, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2020	Dicembre	+0,1	+0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
2021	Gennaio	0,0	+0,9	-0,1	0,0	+0,1	0,0
	Febbraio	0,0	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Marzo	+0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	+0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	+0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Ottobre	-0,3	-0,5	-0,2	0,0	0,0	0,0
	Novembre	+0,5	+1,4	-0,3	+0,1	+0,1	-0,2
	Dicembre	0,0	-0,5	+0,1	0,0	0,0	0,0

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a tempo indeterminato o permanenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte (in genere quella che precede l'intervista).

Tasso di attività: rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento (la somma del tasso di attività e del tasso di inattività è pari a 1).

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o periodo immediatamente precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.

Variazione tendenziale al netto della componente demografica: variazione tendenziale al netto dell'effetto determinato dalla variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima.

Introduzione e quadro normativo

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (edizione in vigore: Psn 2017-2019. Aggiornamento 2019) pubblicato sul S.O. n. 8 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 35 del 11 febbraio 2021.

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari.

Unità di analisi nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" è ciascun individuo di 15 anni o più.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Il campione teorico trimestrale è composto da 71.500 famiglie; il campione teorico mensile è pari a 22.000 famiglie per i mesi composti da 4 settimane e 27.500 famiglie per i mesi composti da 5 settimane.

Circa il 10 per cento dei comuni campione viene ruotato annualmente. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di 3 mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi presso l'abitazione della famiglia stessa, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). Nella maggior parte dei casi l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento e solo raramente entro le tre settimane successive. Alcuni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere. Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il mese di gennaio 2022 comprende 4 settimane, da lunedì 3 gennaio a domenica 30 gennaio 2022.

Lo stimatore utilizzato per la produzione delle stime mensili è lo stimatore composto di regressione (*regression composite estimator*)¹. Si tratta di uno stimatore che può essere efficacemente utilizzato in caso di indagini longitudinali, con campione parzialmente sovrapposto, poiché sfrutta la componente longitudinale per migliorare l'efficienza sia delle stime di livello sia delle stime di variazioni tra mesi.

In occasione dell'uscita dei dati di febbraio 2021, l'intera serie storica dei dati mensili è stata ricostruita in modalità provvisoria facendo ricorso a un approccio macro che ha tenuto conto delle definizioni introdotte dal nuovo regolamento. Tale ricostruzione è stata resa definitiva con l'uscita dei dati di dicembre 2021 e include anche il passaggio alla nuova popolazione intercensuaria. Tutti i lavori di ricostruzione delle serie storiche effettuati in occasione del passaggio al nuovo regolamento sono stati svolti con il contributo del Grant Eurostat (number 826320): 'Quality improvement and breaks in time series exercise for the LFS in view of the entry into force of the new IESS regulation — 2018-IT-LFS QUALITY BREAKS'.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente a una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

Per la procedura di destagionalizzazione si utilizza l'algoritmo TRAMO-SEATS, implementato nel software JDemetra+.

La dinamica della partecipazione al mercato del lavoro per classi di età risente dei mutamenti demografici che negli anni recenti evidenziano un progressivo invecchiamento della popolazione. In particolare, si osserva il calo della popolazione tra 15 e 49 anni (negli ultimi mesi mediamente circa -1,7% annuo, pari a oltre 400 mila persone) determinato dalla fuoriuscita dalla classe di età delle folte generazioni dei 49enni, non compensata dall'ingresso dei 15enni. Simultaneamente si rileva la crescita della popolazione nella classe 50-64 anni (mediamente +1,2% annuo, pari a circa 150 mila persone).

Al fine di valutare l'impatto dei mutamenti demografici sulla stima delle variazioni tendenziali di occupati, disoccupati e inattivi per classi di età, è possibile utilizzare tecniche di standardizzazione della composizione per età della popolazione. Mediante tali tecniche le variazioni tendenziali sono state scomposte nella somma di due componenti. La prima componente misura l'effetto che deriva dalle variazioni di popolazione a distanza di 12 mesi, nell'ipotesi che l'unico fattore a determinare un cambiamento nelle stime sia la variazione della popolazione (mentre si ipotizza che rimangano invariate le distribuzioni relative per condizione professionale in ciascuna classe di età considerata). La seconda componente è l'effetto "atteso" sulla variazione tendenziale al netto della componente demografica, nell'ipotesi che il fattore variabile sia la distribuzione relativa per condizione professionale stimata in ciascuna classe di età, mentre si ipotizza che non sia intervenuta alcuna variazione della popolazione rispetto a 12 mesi prima. Le stime delle variazioni tendenziali al netto della componente demografica sono state effettuate per occupati, disoccupati e inattivi, nelle tre classi di età 15-34, 35-49 e 50-64 anni (prospetto 6).

¹ Singh, Kennedy e Wu (2001) Regression composite estimation for the Canadian labour force survey with a rotating panel design, Survey Methodology 27, 33-44.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate².

L'output: principali misure di analisi

La rilevazione sulle forze di lavoro ha l'obiettivo di produrre stime sulla partecipazione al mercato del lavoro.

La popolazione di riferimento viene ripartita in tre gruppi esaustivi e mutualmente esclusivi³: gli occupati, coerentemente con gli standard dell'ILO, costituiti dalle persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita nella settimana di riferimento (oltre alle persone assenti dal lavoro in quella settimana); i disoccupati (o persone in cerca di occupazione), che cercano attivamente un lavoro e sarebbero immediatamente disponibili a iniziare a lavorare; gli inattivi (o non forze di lavoro), che non lavorano e non cercano lavoro (o non sarebbero disponibili a iniziare a lavorare), per esempio perché impegnati negli studi, in pensione, o dediti alla cura della casa e/o della famiglia⁴. Gli occupati e i disoccupati, insieme, costituiscono le forze di lavoro, cioè la parte di popolazione attiva nel mercato del lavoro.

La definizione di disoccupazione e i principi per la formulazione dei quesiti necessari a identificare gli occupati e i disoccupati sono riportati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/2240 della Commissione europea.

Nel comunicato stampa mensile "Occupati e disoccupati" vengono diffuse le stime dei tre aggregati totali, le disaggregazioni per genere e per classi di età, oltre ad un'analisi degli occupati per posizione professionale e carattere dell'occupazione.

Inoltre, vengono analizzati i tassi di partecipazione al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione misura la quota di popolazione che svolge un lavoro: in un'ottica economica rappresenta la parte dell'offerta di lavoro che ha trovato incontro con la domanda, in rapporto alla popolazione. Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra i disoccupati e la forza lavoro: rappresenta quindi la quota di forza lavoro che non ha trovato un incontro con la domanda, in rapporto alla forza lavoro stessa. Il tasso di inattività misura la quota di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro.

Ulteriori informazioni relative alla partecipazione al mercato del lavoro vengono analizzate su base trimestrale e annuale nel comunicato stampa "Il mercato del lavoro".

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportati la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

² Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di disoccupazione giovanile di gennaio 2022 è pari a 25,283, che arrotondato è riportato nel prospetto 5 come 25,3. Lo stesso tasso a gennaio 2021 è pari a 33,234 ed è riportato nel prospetto 7 come 33,2. La differenza tra il dato di gennaio 2022 e quello di gennaio 2021 è quindi pari a -7,951. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto 5 la variazione è indicata pari a -8,0 punti percentuali e non -7,9 punti come sarebbe se si calcolasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

³ A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

⁴ Per le definizioni dettagliate si veda il glossario.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI.

Gennaio 2022, dati non destagionalizzati

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.554	0,003543
Disoccupati (migliaia di unità)	2.208	0,023603
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.341	0,005560
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	58,46	0,003501
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	8,94	0,023263
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	35,71	0,005560

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti all'ultimo mese.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2018.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA.

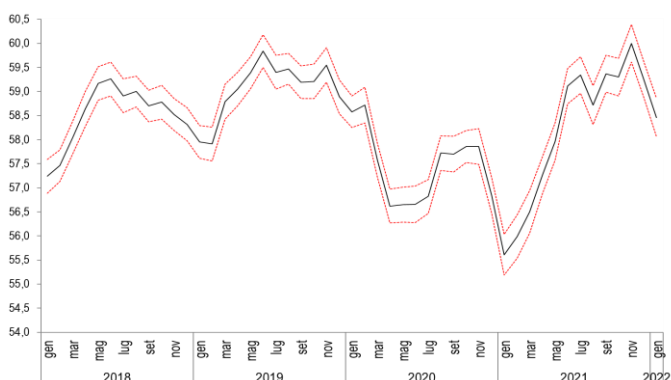
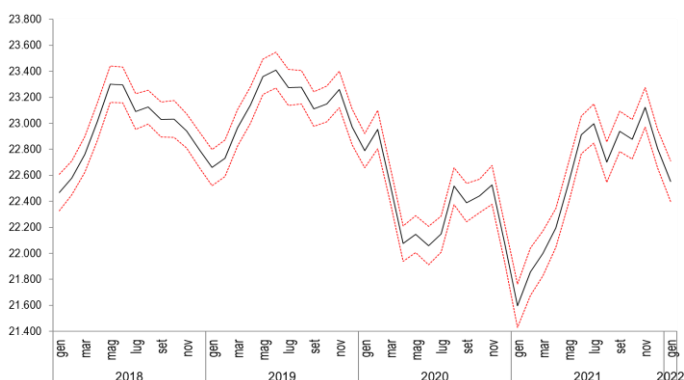
Gennaio 2022, dati non destagionalizzati

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.554	8,94
Errore relativo (CV)	0,003543	0,023263
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.554 \times 0,003543) \times 1,96 = 157$	$(8,94 \times 0,023263) \times 1,96 = 0,41$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.554 - 157 = 22.397$	$8,94 - 0,41 = 8,53$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.554 + 157 = 22.711$	$8,94 + 0,41 = 9,35$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2018 all'ultimo mese.

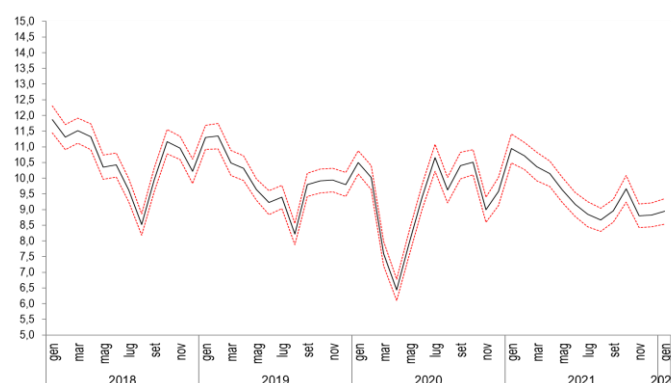
OCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – gennaio 2022, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – gennaio 2022, dati non destagionalizzati, valori percentuali



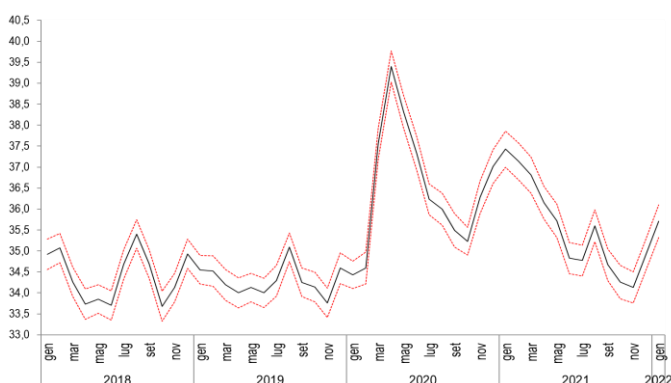
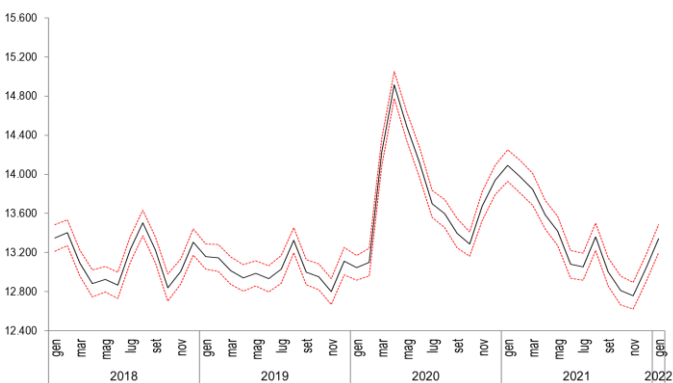
DISOCCUPATI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – gennaio 2022, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – gennaio 2022, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – gennaio 2022, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI: STIMA PUNTUALE E INTERVALLO DI CONFIDENZA. Gennaio 2018 – gennaio 2022, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



La revisione dei dati

Le stime mensili sono diffuse a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime non destagionalizzate dei tre mesi vengono ricalcolate e diventano così definitive. Le stime mensili non destagionalizzate vengono dunque riviste una sola volta, in occasione della diffusione del primo mese successivo al trimestre di riferimento.

Le serie mensili destagionalizzate vengono stimate ogni mese includendo l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei parametri dei modelli (*partial concurrent approach*). Con riferimento ai dati destagionalizzati, pertanto, si osservano revisioni tutti i mesi (prospetto 8). In occasione della diffusione dei dati riferiti al mese di gennaio di ciascun anno, vengono scelti i nuovi modelli per la destagionalizzazione.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione](#) dedicata, in particolare la scheda <https://www.istat.it/it/files//2016/07/scheda-ForzeLavoroMensile.pdf>.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti dalla rilevazione sulle forze lavoro sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Copertura e dettaglio territoriale

Le stime del comunicato mensile "Occupati e disoccupati" sono disponibili solo per l'intero territorio nazionale. Le stime trimestrali del comunicato "Il mercato del lavoro" sono prodotte anche per le macroripartizioni geografiche e per le regioni. Le stime annue sono prodotte anche per le province.

Tempestività

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (circa 18 mila famiglie, per un totale di quasi 39 mila individui per il mese di gennaio 2022) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat.

Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Diffusione

A seguito della nuova normativa europea (Regolamento UE 2019/1700), che introduce innovazioni metodologiche e organizzative nell'indagine Forze di Lavoro, le attività di diffusione hanno subito alcune modifiche.

A partire dal comunicato relativo al mese di dicembre 2021 i dati mensili, sia destagionalizzati sia non destagionalizzati, sono disponibili sul data warehouse [I.Stat](#), alla sezione "[Lavoro e retribuzioni/Offerta di lavoro](#)".

Nel data warehouse I.Stat restano comunque disponibili le serie storiche della rilevazione continua sulle forze lavoro dal 1977 fino a tutto il 2020. Si sottolinea ancora una volta che tali stime non sono coerenti con il nuovo regolamento. Dati precedenti al 1977, in particolare dal 1959, anno di avvio dell'indagine sulle forze lavoro, sono presenti nella banca dati Serie storiche <http://seriestoriche.istat.it/>.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sulle tecniche e metodologie della rilevazione

L'emergenza sanitaria ha ridotto lo svolgimento delle interviste in modalità Capi, con conseguente riorientamento delle interviste in modalità telefonica.

A seguito delle variazioni nella tecnica di rilevazione e dei ritardi accumulati nella conduzione della rilevazione stessa, le revisioni dovute alla riconciliazione al dato trimestrale risultano superiori a quelle abituali.

Il numero di famiglie intervistate per la produzione delle stime di gennaio 2022 è di circa l'8% inferiore al numero di interviste mediamente utilizzate per la produzione delle stime dei mesi composti da 4 settimane.

Numerosi controlli sono stati effettuati per verificare la distorsione indotta dal cambiamento di tecnica e dalla ridotta numerosità campionaria; il sistema di vincoli per il riporto all'universo ha consentito di correggerne gli effetti distorsivi e mantenere l'errore campionario sui livelli standard (si veda prospetto B). Ciò ha anche permesso di diffondere i dati con il consueto livello di disaggregazione e di affidabilità.

Per quanto riguarda il processo di destagionalizzazione, è stato effettuato prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat, disponibili all'URL:

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Alla luce delle eccezionali variazioni nei livelli degli aggregati indotte dall'emergenza sanitaria, nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, sono stati introdotti regressori aggiuntivi (per l'esplicitazione dei valori anomali). Tale procedura ha consentito di gestire il valore anomalo con l'obiettivo di contenere il più possibile le possibili future revisioni dei dati, dettate da una maggiore disponibilità di informazione e una più completa valutazione della situazione.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Andrea Spizzichino

tel. 06.46732819
spizzich@istat.it

Maurizio Lucarelli

tel. 06.46732615
maurizio.lucarelli@istat.it